

NOAM CHOMSKY DAVID GRAEBER ROBERT LEGROS
HARRY HALPIN YANIS VAROUFAKIS MITCHELL VERTER

VOCI E DINAMICHE DELL'ALTRO

A CURA DI LUCIANO LANZA



GIAMPIETRO BERTI
ALBERTO GIOVANNI BIUSO
FRANCO BUNČUGA
FRANCESCO CODELLO
TOMMASO GRAVANTE
EUGENIA LENTINI
FRANCO MELANDRI
GUIDO SALVINI
PIETRO SPICA
FILIPPO TRASATTI
SALVO VACCARO

libertaria

Collana diretta da *Luciano Lanza*

REDAZIONE

Franco Bunčuga
Francesco Codello
Roberto Gimmi
Stefania Maroni
Franco Melandri
Pietro Spica
Andrea Staid

COLLABORATORI

Fernando Ainsa
Francesco Berti
Stefano Boni
Vanna Brocca
Pino Cacucci
Laura Antonella Carli
Eduardo Colombo
Alessandro Curioni
Marianne Enckell
Luca Fantacci
Aldo Giannuli
Gabriella Kuruvilla
Franco La Cecla
Jean Jacques Lebel
Eugenia Lentini
Serena Marcenò
Mario Rui Pinto
Giorgio Triani
Tullio Zampedri

COMITATO SCIENTIFICO

Miguel Abensour
Pietro Adamo
Massimo Amato
Giampietro Berti
Alberto Giovanni Biuso
Noam Chomsky
John Clark
Fabrizio Eva
Giulio Giorello
Salvo Vaccaro



*Voci e dinamiche
dell'altro*

 **MIMESIS**
Libertaria

ILLUSTRAZIONI DI PIETRO SPICA

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Libertaria*
Isbn: 9788857545097

© 2017-2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935
E-mail: redazione@libertaria.it
Corrispondenza: Libertaria, via Vitruvio 7, 20124 Milano

INDICE

RIFRAZIONI

Luciano Lanza, *Io e l'altro noi e gli altri* 9

TEMPO PRESENTE

Francesco Codello, *Pedagogia come nichilismo* 13

Salvo Vaccaro, *Populismo e sterminio* 27

Tommaso Gravante, *Rapporti tra pratica anarchica e lotte di base* 37

Harry Halpin, *La filosofia di Anonymous. Politica ontologica senza identità* 45

Robert Legros, *Cornelius Castoriadis e Claude Lefort. La questione dell'autonomia* 61

Giampietro Berti, *Amedeo Bertolo, 1941-2016* 69

CONVERSAZIONI

Yanis Varoufakis e Noam Chomsky, *Discussione alla Public Library di New York* 79

David Graeber, *Le nostre istituzioni sono antidemocratiche* 105

LABORATORIO

Franco Melandri, *La Fonte di Salmacis* 117

Alberto Giovanni Biuso, *L'umano e le macchine. Una differenza che ci appartiene* 125

Franco Bunčuga, *Architettura, l'altra* 143

Eugenia Lentini, *Luci e ombre dell'altra economia, la sharing economy* 153

Filippo Trasatti, *Animale che parola* 163

Mitchell Verter, *L'anarchismo dell'altra persona* 173

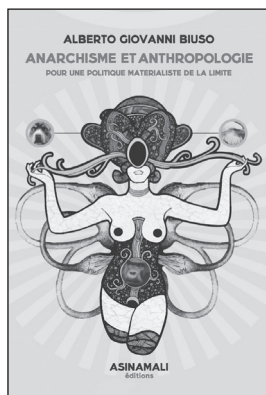
LIBRARIA 187

GLI AUTORI 211

caso siamo nella prospettiva del neo-anarchismo. Codello prende in considerazione il pensiero di Irène Pereira, autrice dello scritto *Essere anarchica e femminista oggi*, che ritiene che proprio il pragmatismo, in quanto in grado di rigettare ogni ricerca di principio primo e pertanto ogni trascendenza, si mostri in grado di promuovere un metodo fortemente ancorato all'esperienza del mondo. Questa combinazione fra anarchismo e pragmatismo, rileva Codello, si mostra capace di mettere in discussione il dualismo fra uomo e natura e lo spazio assegnato all'uomo come possessore e padrone della natura stessa. Le ultime pagine del terzo capitolo mostrano alcune differenze rilevanti di approccio fra post – anarchismo e neo-anarchismo. Differenze che entrano nel merito di una pluralità di temi e non coinvolgono solo ed esclusivamente la questione principale del volume, la condizione umana. È un po' come se l'assemblea libertaria convocata da Francesco Codello per dibattere del tema della condizione umana diventasse dibattito aperto, terreno di confronto e differenza e lasciasse lo spazio ad ulteriori affascinanti inviti alla riflessione nell'intenzione di precisare sempre di più istanze, inclinazioni, stili antiautoritari che con il passare del tempo trovano sempre di più ulteriori forme, in un equilibrio precario e gioiosamente in divenire.

Ci piace concludere questo modesto tentativo di commento al lavoro di Francesco ricorrendo al pensiero e alle parole di uno degli autori che immaginiamo più gli stiano a cuore: Colin Ward. E' proprio Ward ad operare un capovolgimento dell'interpretazione classica che vede la società anarchica come una meta, un fine a favore di una lettura libertaria del tempo presente. Non è vantaggioso insistere su una natura intrinseca all'uomo, ma è piuttosto decisivo dimostrare come operino ed esistano, seppur dentro le maglie soffocanti della società del dominio forme e spazi di autonomia e libertà simili a *semi sotto la neve*. Codello ci ricorda come Ward faccia sue le idee di Herzen secondo cui «un fine infinitamente remoto non è affatto un fine, è un inganno» e come si ispiri a Landauer per il quale «lo Stato non è qualcosa che può essere distrutto da una rivoluzione, è una condizione, un rapporto tra gli esseri umani, un modo di comportarsi». Un anarchismo, quello che Codello individua in Ward, che trova nel comportamento, nella ricerca, nella cura dei mezzi, nelle relazioni e nello stile l'aspetto più rilevante e promettente.

Pierpaolo Casarin e Silvia Bevilacqua



Alberto Giovanni Biuso
Anarchisme et Anthropologie.
Pour une politique matérialiste de la limite
 Traduit de l'italien par Sarah Borderie
 Par les soins de Luigi Balice
 Asinamali éditions, Paris 2016
 Pagine 92, Euro 12,00

«L'anarchisme est un projet politique plausible et rigoureux» (p. 1). L'incipit di *Anarchisme et Anthropologie* non poteva essere più netto e scottante. La dichiarazione d'intenti dell'ultimo libro di Biuso è sin da subito chiara nelle imme-

diate critiche poste a ogni tentativo di comprensione dell'uomo a partire da concezioni utopistiche della natura umana e della storia. Che si tratti di credere nello Stato come garante della pace perpetua o al contrario nella fondazione di un nuovo ordine sociale, infatti, la ragion sufficiente del totalitarismo è il passaggio della gestione del potere dall'individuo a un dispositivo terzo e alienato di controllo. In tal senso, «la conviction de créer, littéralement, un homme nouveau» è «le fondement des religions politiques du XXe siècle» (p. 57), e le teorie pedagogiche che adottano queste concezioni divengono pronti strumenti del potere. Esempio ne è il comportamentismo americano, che dietro la famigerata affermazione di Watson di poter fare del bambino tutto ciò che vogliamo (p. 31), mostra la convinzione che l'umano sia del tutto plasmabile a partire dall'ambiente in cui vive e che, dunque, l'intera conoscenza sia appresa.

Una tale concezione nega l'importanza innata e materiale espressa dalla corporeità quale dato sia biologico sia culturale, il quale accomuna e distingue al contempo l'essere, o meglio l'*animale*, umano dagli altri enti naturali. «Le corps est l'espace-temps de l'esprit, la dimension qui permet à chacun de se placer à un point précis sur l'axe de l'évolution énigmatique et irréfrenable de la matière» (p. 19), ed è appunto a partire da tale istanza che Biuso formula la necessità di un sapere che orienti e rinnovi la prassi anarchica.

Qui va a inserirsi la proposta di un'antropologia materialista, immanente e negativa, che comprenda l'uomo in continuità col mondo naturale e ammetta l'assenza di fini intrinseci della natura, evitando così di valutare sia la storia in termini di progresso che, di conseguenza, la civilizzazione in quelli di cambiamento evolutivo. Non vi è differenza sostanziale fra branchi o tribù che si contendono provviste o territori, e tra una nazione che ne attacca un'altra con dei missili per salvare la democrazia o i terroristi che compiono stragi in nome di Dio; poiché «là où dominant des valeurs absolues, la violence se fait tout aussi absolue» (p. 46) divenendo guerra. Come dimostra l'etologia, non è affatto possibile eliminare la componente dell'aggressività, così come la curiosità e l'istinto alla vita sociale, poiché esse sono strutture innate comuni all'uomo come agli altri mammiferi.

Nonostante il pessimismo antropologico ne rappresenti il tratto più singolare, la proposta dell'autore è ben lungi dall'essere interpretabile alla stregua di un sentimentale ritorno alla struttura non-statuale delle società studiate da Pierre Clastres (pp. 11-16). Come può infatti l'anarchia fondare anche solo in parte la propria soluzione politica nell'organizzazione delle società primitive e arcaiche? Quale funzione svolge all'interno della dialettica individuo-società, uno-molti, questo anacronismo storico?

Pare quindi che Biuso non ci lasci affatto con un'ipotesi politica altrettanto chiara rispetto alle analisi da lui esposte. Ma se ponessimo l'anarchismo solo come un progetto politico, ricadremmo nei medesimi errori delle utopie storiche, mentre esso costituisce una forma di lotta collettiva fondata sulla tensione e acquisizione quotidiana dell'individuo a se stesso. Il progetto non può pertanto essere del tutto divulgato pubblicamente, pena la reazione del potere. Ed è specie in tutto ciò che tace che questo prezioso libro fa trasparire il suo stile e la sua carica rivoluzionari.

Pietro Ingallina